

## Congresso PD

## Due giovani alla guida del Partito: Nicola Di Giovanna e Antonio Montalbano

Venerdì 25 ottobre, presso la sala Convegni del Palazzo "Panitteri", si è celebrato il Congresso di Circolo del Partito Democratico di Sambuca di Sicilia, per l'elezione del segretario cittadino e provinciale. Alla guida del circolo PD di Sambuca è stato eletto per acclamazione l'ingegnere Nicola Di Giovanna, 29enne che vanta una lunga esperienza politica nella sinistra giovanile prima e nel PD dopo, quando da Vice segretario del PD si è ritrovato a gestire la concitata fase elettorale per le elezioni amministrative, che hanno visto vincere il candidato a sindaco del PD Leonardo Ciaccio. Alla vigilia dell'Assemblea non tutto era scontato, avendo il segretario uscente manifestato l'intenzione di non proseguire con la guida del Circolo, preferendo lasciare spazio ai componenti della segreteria che in questi mesi lo hanno affiancato.

La legittimazione è arrivata dal lavoro e dall'impegno messo a servizio del Partito che è cosa più importante dell'autoreferenzialismo. All'apertura dei lavori il segretario dei Giovani Democratici Ezio Bilello ha chiesto il rinvio al fine di trovare una candidatura condivisa. La proposta, vagliata e discussa dal garante provinciale per il congresso Dott. Alessio Setticasì, è stata bocciata in quanto tecnicamente impraticabile visto che tutti i congressi della provincia si sarebbero chiusi la domenica successiva. Dopo un ampio dibattito e per acclamazione, su proposta della consigliera Antonella Maggio, viene eletto alla carica di presidente Antonio Montalbano. Questi due giovani si troveranno a rifondare un partito che ha una valenza storica nella nostra cittadina.

Il neoletto segretario sostiene che: "il Partito Democratico non può prescindere dal coraggio di mettersi in discussione, di fare autocritica, di cercare innovazione e nuove energie; ad un certo punto, però, deve anche saper fare sintesi e trovare soluzioni concrete ai problemi dei cittadini e non continuare a parlare e soltanto di se stesso. Oggi, a Sambuca, occorre un PD forte che sia da stimolo a una amministrazione che si trova a gestire il disastro cagionato da dieci anni di mal governo della cosa pubblica". Ai nuovi e agli storici iscritti il segretario chiede un impegno maggiore, di quello già dimostrato in questi anni, finalizzato alla ricostruzione del concetto di militanza politica che la deriva populista del ventennio berlusconiano e l'incapacità dei partiti di riformarsi secondo il modello che i tempi ci impongono, hanno contribuito a distruggere.



**Palma**  
Bar - Pasticceria  
Gelateria - Gastronomia  
Tel. 0925 941933  
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia



**Centro  
Revisione  
AUTO**  
di Ciaccio Giorgio  
SAMBUCA DI SICILIA  
tel. 0925 941837 - Cell. 338 2782613

## saces

pavimenti - rivestimenti - pietre naturali  
parquet - arredobagno - materiali per l'edilizia

Showroom - Via F. Crispi 50 - tel 0925.942293  
Edilizia - C.da Casabianca SP 70 - tel 0925.942709 - Sambuca

SUPERMERCATO | ASSOCIATO  
SISA

**EUROMERCATI**  
• MACELLERIA E SALUMERIA •  
C.da Casabianca - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925 941146 - 942374

## Terre di cunti edizione 2013

## Quando il racconto diventa incontro

DI PAOLA CARIDI

È finita con le filastrocche siciliane, appositamente rivissate da grandi musicisti. E con un'aria di tarantella. Non poteva finire meglio, Terre di Cunti, la rassegna teatrale che ha occupato i sabati di questa estate senza fine tra Sambuca di Sicilia e Menfi, da settembre sino al 26 ottobre. Non poteva finire meglio, e dicendolo so di essere parziale, perché Terre di Cunti è stata una creatura concepita e partorita da un gruppo di persone - di cui faccio parte con orgoglio - che avevano una strana ambizione: mettere assieme il racconto e i suoni, la tradizione e lo studio, la musica e la professionalità, la cultura e i vecchi ricordi.

Ora che si è conclusa l'edizione 2013 di Terre di Cunti, è il momento, dunque, di raccontare in prima persona cos'è stata la rassegna teatrale nata dal quartetto del Progetto Ellisse. Due persone di Sambuca - Giuseppe Cacioppo e la sottoscritta - e due persone di Menfi, Samantha Di Laura e Francesco Bondi. La prima domanda alla quale devo e voglio rispondere è "perché fare un progetto assieme?" Due comuni assieme, superando qualche rigurgito di vecchio campanilismo. La risposta è una sola: perché assieme si possono raggiungere risultati che non è, nella realtà, possibile raggiungere da soli. Il bacino di utenza tra Sambuca e Menfi è almeno tre volte la popolazione della sola Zabut. La capacità di attrazione turistica si moltiplica, quando c'è un territorio che offre tanto, dal mare di Porto Palo ai boschi di Monte Genuardo. E poi il rischio di isolarsi, di fare storia a sé, è reale.

Il cardine su cui si è poggiato il progetto - finanziato dall'Assessorato al turismo della Regione siciliana, col comune di Sambuca capofila - è stato quello di riprendere la tradizione dei cunti, in tutte le loro varie forme e foggie. E vedere se era possibile proporli in una chiave buona per i tempi nostri. Per i nuovi gusti, per le nuove sensibilità. È possibile, insomma, continuare a raccontare senza computer, iPad, cellulare, televisione? È possibile il racconto orale in forme diverse? E che cos'è? È musica? Oppure versi? È il cunto classico, con tanto di cartellone, spada, e il ritmo che ricordano le persone di una certa età? Sappiamo che è questo e altro, che il cunto è un ombrello spazioso che contiene molto. Contiene la tradizione, la sperimentazione, il teatro, i cantautori, persino i cortometraggi. Se per cunto (non solo siciliano, ma mediterraneo) intendiamo quella capacità di raccontare la realtà incontrando gli altri. Raccontare senza che gli altri siano passivi, spettatori su un divano di fronte alla tv. È quello che è successo in questo mese, faticoso ed esaltante, negli spettacoli che si sono dipanati nel territorio compreso tra il mare e il monte Genuardo. Spettacoli che solo a prima vista apparivano diversi, eppure uniti dallo stesso desiderio: raccontare un mare e le terre che gli sono attorno, per scoprire quei suoni e quelle parole comuni, gli olivi e il summacco.

A cominciare, sono stati i Radiodervish, forse il più importante gruppo di world music in Italia, nel loro splendido concerto del 27 settembre, a lato della Chiesa Madre: un omaggio alla canzone che ha formato intere generazioni e al cuore antico di Sambuca, per raccontare in piazza il mediterraneo della canzone d'autore. E a fermare lo sguardo sullo stesso mare sono state le ragazze del Suq Genova, Carla Peirolero, attrice superba e di esperienza, assieme a un coro multietnico che ci ha fatto commuovere in riva alla spiaggia delle giacche bianche, nella Pineta Molinari. Un'emozione che nasceva dalle storie delle madri migranti, spesso storie di dolore, sempre storie difficili, alla vigilia della più grande tragedia del mare e della migrazione di questi ultimi anni: il naufragio di fronte a Lampedusa del 3 ottobre scorso. A quelle madri, prima dello spettacolo del Suq Genova, avevamo dedicato un semplice e raccolto rito del mare, fiori e canti e incenso, al tramonto, di fronte al mare che guarda proprio a Lampedusa. Il filo del mare, e del viaggio, è stato ripreso nello spettacolo del Bustan, del giardino arabo, che la Compagnia Musicale-Teatrale di Tavola Tonda ha realizzato al Presepe Vivente. Nel buio di una notte illuminata dalle lanterne e dalle storie di un legame antico, la Sicilia e gli arabi hanno suonato e cantato una musica simile, tra canti alla carrettiera e l'oud, il liuto arabo. Un legame riproposto nell'ultimo spettacolo, Terra di Mezzo, quando i versi di Salvatore Quasimodo e Lucio Piccolo - echeggiati da Francesco Giordano - hanno aperto la porta ai suoni arabi, percussioni e oud.

